



Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Domenica 11 novembre 2018 - mattinata

*“Cantieri di speranza”, le esperienze formative per i giovani di Ac*

Conclusioni a cura di Luisa Alfarano e Michele Tridente,

Vicepresidenti nazionali dell’Azione cattolica per il Settore giovani

Grazie per il coinvolgimento, iniziamo a raccogliere quanto abbiamo scritto e sentito. Vogliamo ricordare il Sinodo, che si è concluso pochi giorni fa, con Gioele e Margherita Anselmi. Nel numero 1 si dice:

*“che abbiamo lavorato e camminato insieme al successore di Pietro, che ci ha confermati nella fede e rinvigorito nell’entusiasmo della missione. Abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni e fatiche.”*

Il sogno che ci sta guidando è fare passi insieme, senza preoccuparci della velocità: teniamo uno sguardo anche a chi ha avuto passi più lenti. Siamo contenti perché vediamo volti nuovi che fino ad ora non avevamo incrociato e questa è un’Ac che cammina, si ingegna e scava in profondità per trovare sorgenti buone, dove prendere acqua buona per il nostro cammino. Ci rendiamo conto che questi appuntamenti servono per prendere fiato: servono a noi e a voi. Ci fanno ridere il senso delle cose. Poi servono per guardare meglio le cose: ci aiutano a girare lo sguardo da un’altra parte e ci fanno accorgere che ci sono bellezze attorno. Rivediamo anche la bellezza di cui noi siamo fatti: ogni uomo e ogni donna è fatto del 99% di bellezza. Ogni appuntamento nazionale serve a darci la forza per camminare e vogliamo ricordare i prossimi appuntamenti nazionali in ordine di cuore e non in ordine cronologico. Vi ricordiamo che il prossimo appuntamento è la SFS del 2019. Vedrà protagonista il Msac, e anche noi ci saremo. Moltiplichiamolo nel cuore e diffondiamolo. Poi ci sono i due campi nazionali, con grande sacrificio per tutti. Abbiamo detto che nell’anno del Sinodo non potevamo fare dei passi indietro. Il primo campo sarà dal 26 al 30 luglio 2019 stiamo cercando il posto verso nord.

## Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Il secondo campo sarà dall'1 al 5 agosto a Castellammare. Prossimo Modulo giovani con la Gioc e il MLAC a Roma dall'1 al 3 Marzo. Questi appuntamenti servono per man-tenerci, tenerci per mano e non sentirci soli, per tenerci il cuore. Ci ricordano che quando le cose vanno male ci sta qualcuno in un'altra parte d'Italia che ci sta tenendo per il cuore. Noi non siamo Calimero, come ci diceva ieri Marco Iasevoli, siamo dei grandi capolavori che invece di splendere siamo finiti in una cantina impolverata. Ricordiamoci che:

*“la vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare, è così grande che sul punto di morire planterai un ulivo convinto ancora di vederlo fiorire.”*

Voglio sottolineare poi cosa vuol dire raccontare la bellezza. Per me è prima di tutto trovarla e forse a volte bisogna prima crearla perché forse non c'è. Non serve dire “è tutto bello e andiamo avanti”. Questa è la distrazione. Dobbiamo raccontare la bellezza con il volto non per tirare dentro tutti, ma per dire che nella mia vita c'è il Signore che guida i miei passi e incoraggia il mio cuore. La bellezza, quella vera, parte dalle cose che non vanno. Tommaso, quando appare Gesù, non è con i discepoli e ricordo a me e a voi che la sua fede riparte quando tocca quella ferita. Non raccontiamo le cose che nel triennio, nell'esperienza non sono andate, ma raccontiamo le cose belle che abbiamo scoperto, che sono rimaste nel nostro cuore.

Il “Si è fatto sempre così” non ci deve appartenere, però non si deve cambiare tanto per cambiare: noi dobbiamo fare discernimento e leggere le cose in profondità, ci sono tanti grigi da considerare tra i bianchi e i neri e in quei grigi sta la nostra capacità di fare discernimento, di capire. Non possiamo dare risposte semplici a questioni complesse. La risposta è “facciamo discernimento”.

Così sono le guide: non possono dire tutto. La radice è la stessa e poi ognuno la deve calare nel suo territorio. Stiamo provando a scardinare nei cammini che prima ci vuole la sequela e poi la vita missionaria. Non possiamo aspettare di seguire e poi saremo missionari. Le cose sono intrecciate. In questo ci aiutano tantissimo i

## Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

Movimenti.

La seconda cosa è relativa alle strutture: servono e sono necessarie per stare in piedi. Dipende però da che strutture sono e se sono sufficientemente mobili. Anche su questo però non possiamo dirlo dal Centro nazionale. La risposta è nel discernimento. Poi la domanda fondamentale è “chi stiamo servendo? A chi serve questa struttura?”. Forse coi giovani dobbiamo pensare sempre di più al cammino dell’autoformazione. Discernimento è guardare le cose per tenere ciò che è buono: in ogni cosa abbiamo qualcosa di buono. Poi che Chiesa ci impegniamo a costruire? La sfida del protagonismo dei giovani e dell’Associazione è che non si smette mai di formarsi e si cammina sempre. Vogliamo una Chiesa che sa toccare la vita vera e sa vedere la bellezza. Una Chiesa capace di creare un buon clima: vogliamo che le persone si sentano accolte. Una Chiesa capace di verità, che educa ciascuno al giudizio.

Poi la responsabilità: si parla di politica. Tutto è connesso con quello che dicevamo. Poi ricordiamo che i poveri sono il nostro tramite per interpretare la vita politica. Noi non siamo schierati con un partito, ma non siamo neutrali sul chi aiutare: noi vogliamo mettere prima di tutto i poveri. Altra cosa è riguardo alla politica: siamo chiamati a formare all’importanza della partecipazione. Non dobbiamo stare alla distanza. Poi dobbiamo stare per i poveri, non solo con loro. Ultima cosa: lo stile. Leggeri, liberi, veri, così possiamo offrire l’umanità che in noi già c’è. Così possiamo stare nelle ferite, dare delle risposte e passare dallo sdegno alla proposta.

Le conclusioni sono un momento che da vita ad altri progetti, che genera, che non mettono un punto. Insieme vogliamo ripartire dalle fatiche, dalla rabbia di ciascuno, ma anche dai sogni di tutti noi. Vogliamo ripartire dal titolo dei nostri itinerari “Sentieri di speranza”, perché il sentiero non è solo uno, ma quel plurale indica che sono tanti i sentieri e noi siamo chiamati a curarli, a seguirli, a camminare insieme. Sono sentieri che percorriamo insieme perché vogliamo dare forma e sostanza alla

## Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

nostra formazione: la presenza di tutti noi qui, dice che stiamo camminando su questi sentieri. Camminiamo insieme, come i discepoli di Emmaus, uno accanto all'altro, con un occhio al dettaglio e uno all'orizzonte. Non dobbiamo avere uno sguardo incastrato, bensì dinamico. Ciascuno di noi deve avere il coraggio e la determinazione di guardare la realtà e riconoscere, interpretare e scegliere. Attraverso questi tre verbi che hanno scandito il tempo del Sinodo appena concluso, vogliamo dare ritmo anche alla nostra associazione, al nostro settore giovani. Dobbiamo interiorizzare questi verbi e guardare la nostra Chiesa e il nostro mondo con uno sguardo liberato e non incastrato.

Un altro atteggiamento dal quale scappare è quello di rischiare di girare intorno alle cose, non conoscendo obiettivi, mete: vogliamo invece scegliere la parte migliore ed essere al servizio dell'essenziale, senza essere superficiali, arrivare al cuore delle questioni e non essere superficiali. Un conto è fare cose semplici, un altro è accontentarci della semplicità. Vogliamo vivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus, riconoscendo l'essenziale perché solo così possiamo rilanciarci con credibilità e consapevolezza, per vivere come se fossimo abbracciati dal tempo: scaldati dal passato, avvolti dal presente e attratti dal futuro.